

To lobby: influenzare per mezzo di pressioni e manovre di corridoio – sollecitar voti.



Cio si legge sul vocabolario e, francamente, lavorare, affinché il turismo itinerante possa diventare una *lobby*, mi trova riluttante.

Andiamo con ordine. Dopo l'editoriale dello scorso numero avrei preferito non tornare sull'argomento, ma continuano a giungermi sollecitazioni ad esprimermi, perché Ivan Perriera, nel suo ragionamento, ha voluto fare anche il mio nome (la proposta è pubblicata per esteso a pag. 8).

Dicevo, ...mi trova riluttante, perché, secondo il mio giudizio il turismo, in Italia non ha bisogno di *manovre di corridoio*, ma deve entrare a pieno titolo nella programmazione economica come una delle voci primarie, senza tentennamenti e senza strafalcioni (come, purtroppo, gli ultimi con i Tedeschi).

Dice Beppe Tassone sul n. 47 di *Turismo all'Aria Aperta* che "la Francia è la prima nazione al mondo per fatturato turistico, al secondo vi è la Spagna e per trovare il nostro Paese bisogna scorrere la graduatoria".

Obiettivamente, per le nostre condizioni più favorevoli, meriteremmo ben altro. In ogni modo, registriamo che la situazione non ci sostiene, e proprio per questo, e di più, dobbiamo rimboccarci le maniche e ripartire.

Ovviamente "*ricominciando da tre*", perché non è vero che nel nostro mondo ci si bisticcia e basta, abbiamo già raggiunto ottimi livelli di riconoscimento, solo qualche anno fa impensabili. Sarebbe vera ingratitudine non convenire sul ruolo puntuale, serio e decisivo delle Associazioni nelle singole realtà locali, specialmente in quelle piccole e medie.

Se oggi la rete dei servizi utili al *camperista* è più ramificata e se il "turismo itinerante" è più accettato, è stato merito anche di chi giornalmente è andato a martellare presso i propri Amministratori e, quando l'azione è stata sinergica e convergente alla stessa finalità si è raggiunto il risultato voluto più celermente e con soddisfazione.

Ribadisco che, prima di pensare a *portavoci* nazionali o a lobby, bisogna impegnarsi in un lavoro certosino presso la Regione di appartenenza, affinché possano costituirsi "consulte sul turismo sostenibile" (o come dir si voglia).

Tavoli dove si possono progettare indirizzi comuni, di concerto con il mondo del turismo itinerante, con le realtà turistiche presenti, con gli enti territoriali, con le pro loco, con gli agriturismo, con i campeggi, con le testate del settore, ecc.

La legge sul turismo vigente si chiama "*quadro*", perché traccia direttive generali per le Regioni, che autonomamente costruiscono il proprio sviluppo turistico, spesso in modo contraddittorio e con mezzi, anche consistenti, che si disperdono in mille rivoli.

Solo se così strutturati, possiamo conquistare la fiducia delle forze economiche e sociali in campo. Poi, maturerà l'esigenza di travalicare gli ambiti regionali, per approdare a quelli nazionali e comunitari. Nel frattempo ci siamo fatti le ossa. Per ora prudenza, la strada mi sembra sdrucchiolevole.

A Roma città del *plein air*, i primi di maggio scorsi, le associazioni ed i singoli camperisti presenti, del tutto trasversali tra loro, si sono dati un anno di tempo per sviluppare un'azione locale focalizzata:

- ad incentivare e migliorare la qualità dei servizi;
- a rafforzare il rapporto con chi deve realizzare ricettività e programmare eventi degni di attenzione;
- a svolgere azione di educazione all'esercizio del turismo itinerante.

Programma minimo, chiaro, fattibile e trasparente, che presuppone convinzione e buona lena per chi, come il sottoscritto, intende impegnarsi, per perseguire risultati concreti.

Pasquale Zaffina
Presidente dell'ASSOCAMPI
archzaffina@tin.it